



Unione Sindacale Regionale

Segreteria Generale

Comunicato **78/MM/od**
Cagliari, 22 maggio 2012

NOTA STAMPA

L'ESECUTIVO DELLA CISL SARDA PER UNA NUOVA FASE DI MOBILITAZIONE A FAVORE DEL LAVORO E DELLE TUTELE SOCIALI

L'Esecutivo regionale della Cisl sarda ha dibattuto in data odierna la drammatica situazione in cui vive la Sardegna e la condizione di precarietà e indigenza di 100.000 sardi che vivono di ammortizzatori sociali per la totale assenza di opportunità lavorativa; si tratta di parte di povertà che coinvolge 360.000 sardi.

Il dibattito del gruppo dirigente della Cisl sarda ha evidenziato come, nel mentre si discute, a livello politico e istituzionale, di rendite di posizione e di privilegi, senza però intaccarli adeguatamente, il lavoro, che manca, resti però confinato sullo sfondo senza che venga messo all'ordine del giorno né del Governo, né della Regione Sardegna.

L'Esecutivo ha ricordato come nel frattempo sia fallito il "Tavolo tecnico" tra Governo e Giunta Regionale, mentre il confronto politico, inesistente, ha reso ancora più evidente la strutturale debolezza dei rapporti di forza a favore dell'Isola.

Alcuni dei provvedimenti e suggerimenti messi in campo dal Governo, spesa più efficiente con "spending review" e riprogrammazione dei fondi UE sono certo obiettivi importanti anche per la Sardegna per contribuire a promuovere una nuova fase di crescita economica e sociale.

Non sono però sufficienti se all'Isola non verranno riconosciute le pari opportunità rispetto alle altre regioni del Continente su questioni storiche e irrisolte quali:

- Il riconoscimento dello stato di insularità e il recupero dei divari da essa derivanti;
- La mobilità delle persone e delle merci;
- Il costo energetico;
- Il gap infrastrutturale, materiale e immateriale.

Fondamentale è anche la definizione della vertenza sulle entrate (quanto dovuto dallo Stato sui trasferimenti erariali e tributari, in primo luogo), e il superamento del patto di stabilità; quest'ultimo da rinegoziare soprattutto sulla spendita delle risorse dovute e da trasferire all'Isola.

Infine, ma non per ultimo, l'apporto dello Stato alla positiva definizione delle vertenze industriali e produttive, ancora irrisolte, e il contributo al rilancio di un'economia sarda che da 10 anni alterna stagnazione e recessione.

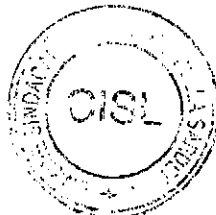
L'Esecutivo della Cisl sarda ha evidenziato anche come non meno rilevante sia l'inadeguatezza della Regione nella programmazione e spesa necessarie a contrastare la disoccupazione e l'esclusione sociale.

In questo difficile scenario colpisce la confusione che regna sugli assetti istituzionali, sul presente e futuro delle province, sulle riforme necessarie a rivedere un modello di Regione ormai superato e sul silenzio che copre la scelta dei sardi di istituire l'Assemblea Costituente per riscrivere lo Statuto Speciale e negoziare i nuovi poteri dell'autogoverno con lo Stato.

Per tutti questi motivi la Cisl sarda ritiene necessaria una nuova fase di mobilitazione sia nei confronti del Governo nazionale che della Giunta regionale.

La manifestazione unitaria promossa a livello nazionale da Cgil Cisl e Uil per il 2 giugno a Roma acquista pertanto un significato importante per rivendicare ancora una volta una riforma fiscale, una riduzione delle tasse a favore del lavoro e delle pensioni in grado di contribuire a rilanciare una nuova fase di crescita nel Paese.

La partecipazione dei lavoratori e dei pensionati sardi alla manifestazione del 2 giugno rappresenta, dunque, un momento importante della mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati sardi che li vedrà ancora una volta protagonisti in terra sarda nei prossimi mesi per rivendicare lavoro, tutele sociali e riforme istituzionali condivise.



La Segreteria Regionale della Cisl sarda

Pagina 1 di 1